

INFORMAZIONI SUL PROGETTO

Descrizione del Progetto

1. **Titolo del progetto:** Famiglie in marcia.

2. **Ambito sociale e analisi del bisogno**

Il presente progetto si colloca nell'ambito degli interventi rivolti alla cosiddetta *tutela dei minori*, al contempo si rivolge alle famiglie, con particolare riguardo alla relazione tra le mamme e i figli. La attività progettuale, più specificatamente, si situa in una fase avanzata dei percorsi educativi attivati in favore dei minori e che prevedono il collocamento comunitario di madre e figli, in larga parte su mandato della Autorità Giudiziaria.

L'accoglienza di madri e figli insieme, di lunga tradizione relativamente all'assistenza di *ragazze madri* da parte soprattutto delle congregazioni religiose femminili, ha visto negli ultimi anni una radicale svolta. Ciò in riferimento alla tipologia dell'utenza, agli orizzonti culturali e alla impostazione metodologica.

Quanto alla tipologia di utenza, va segnalato anzitutto che ci si riferisce tanto a madri le quali non hanno un partner stabile, quanto a situazioni in cui ci si è trovati di fronte alla separazione tra la madre ed il partner abituale. Generalmente, le madri prive di un partner abituale sono particolarmente giovani oppure immigrate da Paesi stranieri. I casi di separazione sono più articolati: difatti vengono accolte nelle comunità mamma/bambino donne maltrattate, donne immigrate per cui non è stato possibile provvedere alla collocazione congiunta con il partner, donne per cui è necessario educare la capacità genitoriale. Circa l'orizzonte culturale, nel passato l'intervento con la *ragazza madre* era teso al *recupero* della stessa e gli interventi a fronte dei maltrattamenti in famiglia puntavano spesso a compromessi per non separare le unioni; oggi invece si tratta di interventi volti alla tutela e al benessere dei figli, partendo dal presupposto che ogni bambino ha il diritto di crescere sereno e in autonomia e, dove possibile, con i suoi genitori. Attraverso questi servizi, quindi, si esplora e sostiene la possibilità che la relazione mamma/bambino venga appena possibile mantenuta e rafforzata. Circa la metodologia, si rimanda oltre.

Sebbene l'Autorità Giudiziaria non emetta in proposito specifiche statistiche e non esista una letteratura di riferimento, è noto come l'orientamento giurisprudenziale sempre più affermato presso il Tribunale per i Minorenni di Milano muova nella direzione di intervenire a favore dei minori che necessitano di tutela, prevenendo là dove possibile il collocamento in comunità del minore isolato e favorendo il collocamento in comunità del minore con la madre. Nell'impossibilità di dare conto numerico soddisfacente, ma volendo esprimere un ordine di grandezza, si richiama in questa sede che il Piano di Zona del Comune di Milano, relativamente all'anno 2005, segnala che a fronte di 832 minori ricoverati in struttura di pronto intervento, 120 (14,4%) sono stati quelli collocati con le loro madri¹. Lo stesso piano, purtroppo, non dà atto di quanti, tra i 1000 ricoverati in strutture residenziali, siano stati collocati con le loro mamme.

Con l'obiettivo di porre in luce tutti i dati disponibili, si segnala inoltre che secondo i dati del 2004 pubblicati dalla Provincia di Milano sul proprio sito internet, l'8% degli utenti del servizio Spazio Neutro di Milano sono collocati in comunità con la madre. Vale a dire che tra l'utenza di quel servizio che è collocata in comunità il 34,8% è ospitata insieme alla madre.

Non sono pubblicati elenchi completi e aggiornati sulle comunità autorizzate ad ospitare mamme e bambini.

I percorsi di accoglienza comunitaria dei bambini con le loro mamme si sviluppano per scansioni temporali, cui corrispondono specifici obiettivi e programmi pedagogici: una prima fase in comunità serve ad osservare la relazione madre/bambini (3/6 mesi); una seconda fase in comunità serve per educare e promuovere la relazione e per reimpostare la vita della madre favorendone la capacità genitoriale; la terza fase consiste nel progressivo alleggerimento del sostegno che diverrà un sistema di vincoli e opportunità sempre più affidata al territorio e meno alla dimensione comunitaria.

¹ Piano di zona degli interventi e dei servizi sociali - Città di Milano 2006 - 2008, pag. 44 - 46.

La Farsi Prossimo Onlus gestisce due comunità mamma/bambino: il Centro Insieme di Rho (da sei anni) e La Casa di Taino (da due anni). In queste nostre attività, abbiamo ospitato 76 madri con 96 minori; di questi, 15 percorsi si sono risolti con la separazione del nucleo mamma/figli, per le altre 51 situazioni si sono attivati o si stanno attivando percorsi ad hoc al termine della permanenza in comunità.

Ad oggi, gli sbocchi possibili sono: altre comunità, la collocazione in appartamenti con percorsi educativi di autonomia, il ritorno al territorio con un sostegno socio/educativo.

Questa nostra esperienza ha posto in luce due nodi critici dai quali questo progetto prende le mosse, nell'intenzione di porre in atto alcune soluzioni:

- ❖ in molti casi, durante l'osservazione, si constata un potenziale di autonomia superiore a quella che è possibile porre in atto da parte della madre collocata in comunità, ma insufficiente (per motivi reali, percepiti dall'utente o in considerazione delle disposizioni della Autorità Giudiziaria) per l'ospitalità in appartamenti isolati, seppur con accompagnamento educativo: in questi casi, la comunità è oggi l'unica offerta che garantisca la tutela del minore, ma si incorre nel rischio di deresponsabilizzare la madre chiedendole di vivere in un regime comunitario;
- ❖ in altri casi, al termine di un lungo periodo comunitario, specie nelle situazioni di mamme particolarmente giovani, è necessario offrire opportunità di maggiore responsabilità per la madre, tutelandola però dall'isolamento in cui si troverebbe se si trovasse collocata in un appartamento da solo.

In riferimento ad entrambi gli ordini di criticità, si pone in luce come un'ulteriore penalizzazione possa essere inflitta ai nuclei familiari, nei casi in cui i padri vengono separati dai nuclei per la natura dell'accoglienza comunitaria e non per esigenze specifiche che richiedano il loro allontanamento.

Questi due ordini di criticità non possono essere del tutto superati semplicemente graduando il livello di protezione delle comunità: esse sottopongono in ogni caso il nucleo ad alcune regole generali che, nella logica di sviluppo di una capacità genitoriale autonoma, devono venire superate (si pensi, ad esempio, alla limitazione delle frequentazioni familiari, ai pasti consumati con altri nuclei, ai tempi comuni, alla suddivisione per turni dei lavori domestici,...).

Esiste la necessità di fare in modo che tra la comunità e gli appartamenti per l'autonomia si colmi il *vulnus* presente, attraverso la costituzione di un servizio *ad hoc*.

La letteratura², nel campo degli interventi rivolti alle famiglie, ha posto bene in luce come sia opportuno collocare gli stessi in un *continuum*, partendo dal presupposto secondo il quale le famiglie possono trovarsi in situazioni differenti in momenti diversi della loro storia e non sia opportuno definire una volta per tutte la natura degli interventi di cui debbano essere destinatarie.

Sull'esistenza del bisogno di interventi che sostengano le famiglie anche nel campo della tutela minori, si richiama quanto il piano di zona del Comune di Milano riporta³. Ed in modo particolare si sottolinea l'incremento di matrimoni misti (per il 60% tra uomini italiani e donne straniere) con un alto tasso di insuccessi, spesso teatro di maltrattamento e violenze intrafamiliari, alta conflittualità di coppia; si segnala la solitudine delle donne immigrate senza supporti e reti familiari.

A ciò si aggiunge come la maternità che di per sé rappresenti una condizione di ridefinizione affettiva e organizzativa può dare luogo a condizioni di disagio in particolare nei nuclei in cui siano già presenti vulnerabilità e fragilità.

²Cfr. Laura Fruggeri, *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psico-sociali*, Carocci, 1997, Roma. E anche Laura Formenti, *Pedagogia della Famiglia*, Guerini e associati, 2000, Milano.

³ "Questo dato conferma inoltre la grande necessità di servizi che siano in grado di accompagnare e sostenere il percorso di genitorialità, di affrontare e prevenire situazioni di cronicità, che se non trovano una interruzione rischiano di creare un circolo vizioso dove interi nuclei familiari sembrano non poter uscire dai circuiti assistenziali. In queste situazioni l'intervento non può che indirizzarsi verso soluzioni in grado di produrre ed indurre reali percorsi di cambiamento" (Piano di zona degli interventi e dei servizi sociali - Città di Milano 2006 - 2008, pag. 44)

3. Descrizione del progetto

3.1. Strategia di realizzazione

3.1.1. Il servizio offerto e le attività che lo compongono

Il progetto intende avviare una casa di accoglienza per nuclei familiari mamma/figlio che consenta di dosare in forma sempre maggiore l'autonomia dei nuclei familiari, senza la necessità di vivere in forma comunitaria tra i nuclei, favorendo l'auto organizzazione in forma simile a quanto potrebbe avvenire in un appartamento. Al contempo, grazie alla vicinanza tra i nuclei, la presenza di spazi comuni e la prossimità con una equipe educativa di grande competenza, la casa potrà offrire garanzie di tutela per i minori e di accompagnamento per le madri.

L'attività di accoglienza sarà tesa a promuovere la sperimentazione graduale di una autonomia paragonabile a quella che si può normalmente sperimentare. In questo senso, le madri saranno accompagnate nella pianificazione e nella realizzazione dell'organizzazione della loro famiglia. L'intervento educativo, quindi, sarà prevalentemente orientato a sviluppare competenze concrete di gestione del *menage* familiare. Si lavorerà prevalentemente nello sviluppo di capacità:

- ❖ di ascolto e comprensione delle risorse e dei bisogni dei componenti (con particolare riguardo ai bambini e senza escludere – ove possibile – il padre);
- ❖ di conseguente organizzazione dei tempi e dei ritmi;
- ❖ di tenuta del ruolo genitoriale con i figli;
- ❖ di relazione con le agenzie territoriali;
- ❖ di economia domestica;
- ❖ di realizzazione personale in ambito lavorativo, culturale e sociale.

Gli educatori saranno presenti nelle fasce orarie diurne e il loro compito sarà quello di affiancare le madri in questo loro percorso di crescita e di tutelare i minori di fronte alle eventuali inadeguatezze poste in essere, in considerazione del fatto che si tratta di percorsi in divenire per cui si dovrà prevedere anche una certa incostanza di riferimento parentale.

I figli, naturalmente, saranno iscritti nelle scuole o nei nidi. A seconda del progetto personalizzato, si deciderà se mantenere le scuole di precedente iscrizione, individuarne in zona o se prevedere l'iscrizione nei pressi di una successiva destinazione *finale* già identificata.

A ciascun nucleo verrà assegnata una camera (due se imposto dal numero dei figli) che resterà lo spazio privato. Le cucine, i soggiorni e i bagni sono in comune, ma utilizzati in modo autonomo dai nuclei: analogamente a come accade in alcuni pensionati, gli ospiti avranno spazi separati per deporre i loro alimenti, stoviglie e biancheria pur accedendo ad attrezzature comuni per la preparazione dei pasti e per l'igiene di indumenti e stoviglie.

Circa eventuali attività diurne con i figli si preferirà il collegamento con strutture di doposcuola già esistenti, evitando il più possibile una eccessiva *chiusura* tra le mura domestiche.

3.1.2. Il numero degli utenti

La casa di accoglienza potrà ospitare 4-5 nuclei mamma/bambino. Gli inviati sono i servizi dei comuni che hanno *in carico* il nucleo. Lo stesso servizio inviante continuerà a mantenere detta presa in carico nel corso della permanenza del nucleo e nella fase di uscita dello stesso. La durata dell'accoglienza dipenderà dal progetto educativo del singolo nucleo.

3.1.3. La sede di apertura

La casa di accoglienza sarà collocata in Milano, in uno stabile di proprietà di una Parrocchia che verrà concesso in uso (diritto di superficie per 10 anni) alla cooperativa.

Gli spazi devono essere integralmente ristrutturati. La struttura si articola su due piani: al piano rialzato, si avranno due soggiorni/pranzo, una cucina abitabile un bagno per gli ospiti, due camere da letto, una lavanderia e il bagno e l'ufficio del personale; al piano superiore, accessibile mediante scala interna saranno predisposte due camere da letto, una zona soggiorno, una cucina e un bagno per gli ospiti. Un soggiorno del piano rialzato affaccia su un piccolo cortile interno.

Il finanziamento della campagna DONAPHONE sarà destinato a coprire i costi di ristrutturazione e trasformazione dei locali oggi ad uso parrocchiale.

È prevista la divisione degli ambienti siti al piano rialzato e parte del primo (gli altri piani sono destinati ad abitazioni) per distinguere la parte che rimarrà ad uso parrocchiale (sala riunioni, per la quale verrà realizzato un bagno) dalla parte che verrà adibita a casa di accoglienza.

La ristrutturazione consisterà ridefinizione degli ambienti attuali, con parziale demolizione e ricostruzione dei muri divisorii; controsolfittatura del piano rialzato, rifacimento dei bagni attuali e creazione di due bagni ex-novo, rifacimento della cucina al piano rialzato e creazione ex-novo di una cucina al primo piano, sostituzione di tutti i serramenti interni ed esterni, rifacimento di impianti elettrici. L' avvio dei lavori è previsto per il prossimo mese di settembre.

3.1.4. Orario del servizio

La casa sarà aperta 24/24 ore, per tutti i giorni dell'anno. La presenza degli educatori è prevista durante la giornata; la notte è prevista la reperibilità di un componente dell'equipe.

3.2. Metodologia adottata

Nella casa lavorerà una equipe composta da 2 educatori part time e da una responsabile del progetto. L'equipe si riunirà settimanalmente per la discussione sui progetti dei nuclei e sulla attività della casa. Inoltre, l'equipe si riunirà per la supervisione condotta da persona esperta due volte al mese.

All'avvio dell'equipe, sarà attuato uno specifico corso di formazione di cinque moduli tenuto da esperti psicologi, pedagogisti, assistenti sociali e medici.

Le riunioni di equipe, la supervisione e la formazione saranno svolte talora in modo condiviso con le equipe del Centro Insieme di Rho, della Casa di Taino e della rete appartamenti per l'autonomia di Milano, con lo scopo di offrire continuità metodologica e progettuale.

Per ciascun utente sarà individuato un educatore di riferimento, con l'obiettivo di personalizzare la relazione ed garantire una maggiore continuità, ferma restando la condivisione da parte dell'equipe della responsabilità educativa su ogni caso.

Per ciascun nucleo verrà redatto e attuato un progetto educativo, in considerazione dei bisogni e delle opportunità sia del sistema familiare, sia dei singoli.

Per ciascun nucleo verrà tenuta una cartella.

L'ingresso nella casa sarà concordato con il Servizio Sociale individuato sul territorio di competenza, che invierà la documentazione raccolta riguardante il nucleo.

Preferenza avranno le donne già conosciute in altri servizi del Consorzio Farsi Prossimo.

Il tempo di permanenza all'interno della casa verrà definito nel progetto del nucleo familiare e le dimissioni saranno concordate con il Servizio Sociale inviante.

I contenuti dei progetti sono, naturalmente, individuati caso per caso, ma è possibile richiamare gli elementi fondamentali generalmente presenti:

- ❖ la condizione dei vari componenti il nucleo
- ❖ rapporto figli/madre
- ❖ la genitorialità: affetti e responsabilità
- ❖ rapporti dei figli con il padre
- ❖ rapporti della madre con il padre ed eventuali nuovi partner
- ❖ formazione e lavoro
- ❖ gestione domestica
- ❖ individuazione precoce delle difficoltà
- ❖ individuazione di soluzioni abitative.

3.3. Obiettivi

3.3.1. A breve termine

- ❖ Sostenere le situazioni familiari più vulnerabili, favorendo il benessere prevalente dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, attraverso il ripristino di relazioni familiari favorevoli per la protezione e lo sviluppo dei ragazzi stessi.
- ❖ Prevenire la rottura del legame madre-bambino e l'istituzionalizzazione del minore
- ❖ Ridurre e contenere le situazioni di disagio socio-educativo-relazionale con particolare riferimento alla relazione madre-bambino
- ❖ Promuovere percorsi di autonomia e di autorganizzazione delle madri accolte
- ❖ Garantire la possibilità, laddove previsto, di mantenere relazioni familiari significative .

- ❖ Combinare interventi di tipo specifico, orientati al disagio, con la disponibilità di spazi di incontro e confronto tra donne, anche per prevenire momenti critici nella relazione di cura.

3.3.2. A medio/lungo termine

- ❖ Accompagnare le donne in concreti percorsi di autonomia, che tengano conto delle esigenze dei figli; anche affiancando famiglie o singoli per un sostegno.
- ❖ Promuovere uno spazio d'incontro tra i nuclei presenti e le famiglie del territorio

3.4. Miglioramenti attesi per gli utenti

3.4.1. A breve termine

- ❖ Soluzione al problema abitativo
- ❖ Raggiungimento da parte delle madri una capacità genitoriale sotto i diversi profili: psicologico, sociale, economico ed organizzativo
- ❖ Ri-definizione di un nuovo assetto familiare, facilitando la presenza dei padri nelle forme e dei modi possibili e opportune
- ❖ Ottenimento di concrete soluzioni per il futuro, in campo lavorativo e abitativo
- ❖ Raggiungimento di buone competenze nell'accesso ai servizi offerti dal territorio

3.4.2. A lungo termine

- ❖ Prevenzione di future crisi, anche a seguito della eventuale nascita di nuovi figli
- ❖ Conseguimento della capacità di lettura della propria situazione e della eventuale necessità di richiesta di aiuto preventiva

4. Collegamenti con progetti in atto

La nuova casa opererà in sinergia con le Comunità Centro insieme di Rho (MI) e La Casa di Taino (VA) e con una rete di appartamenti per l'autonomia a Milano.

5. Localizzazione dell'intervento

La collocazione in un contesto abitato, nei pressi di una parrocchia, consente di collocare la casa in un contesto normalmente abitato e, contemporaneamente, di facilitare la vicinanza di volontari e persone amiche della casa.

Questa zona, oltre a rendere possibili facili collegamenti con l'intera città, offre nelle vicinanze buone possibilità di inserimento lavorativo sia nel campo del terziario, sia in ambito commerciale (presso numerosi supermercati e centri commerciali nella zona).

6. Strumenti di monitoraggio

La cooperativa Farsi Prossimo si è dotata di un sistema di gestione per la qualità certificato secondo la norma ISO 9001:2000. La casa di accoglienza sarà inserita in questo sistema e si avvarrà delle procedure per il monitoraggio e il miglioramento continuo delle prestazioni, già collaudate nella gestione degli altri servizi della cooperativa, che, nella prima fase di sviluppo del progetto, saranno adattate alla nuova attività; parimenti nella prima fase è previsto l'addestramento del personale, in particolare il coordinatore, all'uso delle procedure stesse.

La metodologia applicata sarà quella nota con la sigla PDCA (acronimo delle parole Plan, Do Check, Act, cioè Pianifica, Fai, Verifica, Agisci). Con questa metodologia la qualità del servizio (che ovviamente non può essere verificata prima della sua erogazione all'utente) è assicurata da un'accurata progettazione, da un'esecuzione attenta e quindi da un riesame delle attività svolte che riporta, se del caso, alla revisione della progettazione.

In pratica le attività di verifica e riesame ci concentrano da una parte sulle risorse (umane e strutturali) che hanno influenza sulla qualità ed efficacia del servizio, dall'altra sul servizio in senso stretto.

Il monitoraggio sulle risorse umane ha lo scopo di assicurare che queste siano sufficientemente formate e motivate per l'attività di cui sono incaricate. Un piano formativo per l'aggiornamento del personale viene elaborato annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle esigenze formative emergenti nelle singole aree di intervento; l'attuazione e l'efficacia degli interventi formativi previsti dal piano vengono rilevati annualmente e costituiscono la base per la predisposizione del piano successivo.

La motivazione del personale è monitorata costantemente dal responsabile del centro ed è oggetto di sondaggio che annualmente rileva vari aspetti della soddisfazione del personale della cooperativa. Attività di sostegno e stimolo alla carica motivazionale sono pianificate annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Le risorse infrastrutturali, oltre a essere gestite nel rispetto della legislazione vigente in materia di igiene e sicurezza, sono oggetto di particolare attenzione da parte del responsabile, in quanto influenzano in modo diretto la qualità del servizio offerto. La necessità di operare ristrutturazioni o acquisizioni di nuove attrezzature è oggetto di riesame annuale da parte dell'équipe, fatta salva ovviamente la possibilità di intervenire lungo tutto l'anno per esigenze emergenti.

Il monitoraggio sulle attività svolte avrà cadenze diverse a seconda del livello interessato.

Una riunione di équipe è prevista con cadenza settimanale e coinvolgerà il responsabile di area oltre all'équipe. Trattandosi dell'avvio di un nuovo servizio, è prevista trimestralmente la presenza del Presidente per una valutazione ufficiale.

La supervisione sarà invece quindicinale e coinvolgerà l'intera équipe educativa.

La verifica sui progetti educativi individualizzati, oltre a quanto potrà emergere nelle riunioni di équipe e di supervisione, sarà almeno trimestrale, con la partecipazione del responsabile, dell'educatore di riferimento, l'ospite, ed eventualmente l'ente inviante.

La verifica dell'andamento economico, con il responsabile del progetto, il responsabile di area e il responsabile amministrativo, ha cadenza quadrimestrale.

Una volta all'anno la riunione di riesame pone all'ordine del giorno alcune delle questioni già viste (risorse umane, formazione, infrastrutture), oltre all'andamento generale del servizio, la verifica del raggiungimento degli obiettivi e la pianificazione degli obiettivi per l'anno successivo.

Almeno due volte l'anno sono previste sia le visite del responsabile delle infrastrutture e della sicurezza, sia le visite ispettive del responsabile della Qualità.

7. Coinvolgimento altri enti

Tutti gli utenti vengono inviati dai servizi sociali territoriali che agiscono in proprio o, prevalentemente, su mandato della Autorità Giudiziaria.

La gestione complessiva del singolo progetto personalizzato avviene sotto la guida e la responsabilità del servizio inviante. Nei casi in cui l'intervento tragga origine da un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, detto provvedimento dispone l'affidamento del minore all'Ente Locale e la collocazione del minore stesso, insieme alla madre, in idonea struttura.

La casa di accoglienza di cui si tratta in questo progetto attiverà accordi specifici per ciascun nucleo ivi collocato. Non esistono, allo stato, accordi precisi con i comuni: si prevede di attivarne nell'imminenza della reale possibilità di accoglienza, anzitutto a partire dalle esigenze concrete evidenziate dalle persone già ospiti nelle comunità della Farsi Prossimo Onlus e grazie ai numerosi contatti già attivi nell'ambito della gestione dei servizi analoghi di cui al successivo punto 10.

Altre cooperative socie del Consorzio Farsi Prossimo SCS Onlus (cui la Cooperativa Farsi Prossimo Onlus SCS appartiene) gestiscono comunità per mamme e bambino da cui è prevedibile giungano invii, al termine dell'accoglienza presso di loro.

8. Progetti simili già istituiti

Come accennato, la Farsi Prossimo Onlus attualmente gestisce due comunità per mamma e bambino, segue una descrizione.

Centro insieme

Nato nel giugno 1999, il "Centro Insieme" è una comunità di accoglienza residenziale per nuclei familiari (fino ad un massimo di 7) formati da mamma e bambino/i.

Il Centro si propone come luogo in cui definire progetti di promozione ed emancipazione sociale della donna e dei suoi figli, in accordo con i servizi sociali e con il Tribunale per i minorenni laddove ci sia un decreto di affidamento dei piccoli.

La comunità si trova a Rho (Milano), in Corso Europa 238, collocata in una spaziosa casa indipendente di proprietà dei Padri Oblati.

L'ambiente di tipo familiare è composto da 7 camere da due letti con possibilità di ampliare i posti letto con lettini per bambini, 5 bagni, 1 soggiorno-sala giochi, 1 cucina dove a turno le

donne preparano i pranzi e le cene, 1 sala da pranzo, 1 ufficio operatori, 1 sala riunioni/colloqui con le donne, 1 lavanderia e ampio giardino esterno con giochi per bambini. Al nucleo accolto in Comunità viene garantito innanzitutto un sostegno materiale allo scopo di sopperire e soddisfare i bisogni primari quotidiani. Accanto a tale offerta, la donna e il minore vengono quotidianamente sostenuti con un accompagnamento educativo.

La Casa

Operativa dal mese di Gennaio 2005, è una Comunità Alloggio per donne singole o madri e figli, situata nel Comune di Taino in provincia di Varese.

LA CASA è collocata in una zona isolata dal centro del paese, ma vicina ad abitazioni, e che consente la raggiungibilità del paese in pochi minuti. In questo modo, LA CASA coniuga la necessità di riservatezza/protezione e l'esigenza di rapporti con il tessuto sociale del territorio.

La struttura, eretta alla memoria di Bianca Borletti, è un edificio di nuova costruzione, funzionale e confortevole, immerso nel verde di un ampio giardino. Il giardino, interamente recintato, è attrezzato per i giochi dei più piccoli (scivolo, altalene e altri giochi) e per la permanenza delle donne e dei bambini all'esterno (si può mangiare, soggiornare, svolgere attività varie...) e può consentire, coi minori più grandi, di sperimentare attività avventurose. È prevista la possibilità di coltivare una parte del giardino. Il giardino può accogliere ospiti (amici del posto, parenti autorizzati...) nei tempi e nei modi opportunamente stabiliti caso per caso. La struttura dispone di uno spazio neutro adeguato per ricevere visite di padri o altri parenti autorizzati, qualora il progetto lo preveda, in accordo col Servizio Sociale inviante e con le prescrizioni del Tribunale per i Minorenni.

Inoltre, la nostra cooperativa gestisce una rete di 7 appartamenti per i progetti di autonomia rivolti alle persone dimesse dalle comunità mamma/bambino, talora sono coinvolti i padri. Vengono ospitate anche nuclei che non sono transitate nelle comunità.

9. Personale coinvolto

Qualifica personale	del	Rapporto contrattuale	Attività svolta nel progetto	Ore settimana	Settimane per anno
Assistente sociale		Dipendente	Responsabile del progetto	16	52
Educatore		Dipendente	Educatore	20	52
Educatore		Dipendente	Educatore	20	52
Contabile		Dipendente	Supporto amministrativo	2	52
Pedagogista		Dipendente	Supervisione pedagogica	2	52
Psicologa/Psicoterapeuta		Consulente	Supervisione psicologica	2	48

10. Valutazione efficacia del servizio e delle attività

Date le caratteristiche del servizio, ferma restando la puntuale registrazione dei dati, non si ritiene opportuno definire degli indicatori di efficacia di tipo quantitativo; infatti gli obiettivi che ci si pongono hanno più a che fare con la qualità delle relazioni all'interno dei nuclei familiari e dei nuclei con l'esterno, che con grandezze oggettivamente misurabili, che potrebbero dare in un certo senso la misura dell'efficienza, piuttosto che dell'efficacia del progetto.

Detto questo, l'efficacia del progetto sarà oggetto di un report semestrale che, in modo sintetico, cercherà di dare una misura del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In particolare verranno osservati i seguenti punti:

- Qualità delle relazioni interpersonali stabilite dai componenti del nucleo e dal nucleo nel suo insieme;
- Qualità delle relazioni stabilite dai componenti del nucleo con familiari non conviventi;

- Livello di autonomia raggiunto dalle madri accolte, sia dal punto di vista personale (autorganizzazione), che della relazione coi figli, che dal punto di vista economico (inserimento lavorativo);
- Qualità dei percorsi di uscita dall'accoglienza (verso l'autonomia, o verso altre modalità di assistenza, oppure per fallimento del progetto e istituzionalizzazione del minore);
- Rilevanza dei momenti di incontro tra le madri accolte e con famiglie del territorio.
- Grado di conseguimento degli obiettivi previsti nei progetti educativi individualizzati

La rilevazione della soddisfazione delle utenti, per valutare la qualità un servizio come questo, ha una rilevanza minore di quella che potrebbe avere in altri campi; infatti la soddisfazione è determinata e condizionata da diversi fattori, dei quali non tutti discendono dall'effettiva qualità del servizio erogato (si pensi alle circostanze che portano un nucleo a dover usufruire dell'accoglienza non per propria scelta, oppure alla possibilità che lo sviluppo di un progetto educativo, pur ottimamente gestito, porti ad esiti che non coincidono con i desideri e le aspettative della persona coinvolta).

Pur con questa premessa, la soddisfazione delle utenti verrà rilevata e tenuta nel debito conto nel riesame complessivo del servizio: lo strumento utilizzato sarà quello del colloquio di fine progetto, tra il responsabile e l'ospite.

A completamento del quadro della soddisfazione dei clienti, verranno somministrati questionari ai servizi invianti.

11. Sostenibilità futura

I servizi di accoglienza per mamma e bambino si sostengono grazie al pagamento, da parte del Comune inviante, di retta giornaliera, in caso di presenza di ospiti.

Il servizio oggetto di questo progetto non richiede autorizzazione al funzionamento perché si tratta di progetti individualizzati di autonomia in strutture non comunitarie⁴.

Il sostegno del progetto, pertanto, basa soprattutto sulla capacità dell'Ente gestore di dimostrare ai servizi invianti il mantenimento costante nel tempo di una buona qualità dell'intervento.

L'esperienza acquisita ormai da alcuni anni, proprio nel campo dell'accoglienza mamma/bambino ci consente di essere riconosciuti da molti servizi come soggetti capaci di questo genere di gestione.

A ciò, è necessario aggiungere che questo servizio si colloca in una fase dell'intervento successiva a quella delle comunità già gestite dalla Farsi Prossimo Onlus. Questo permette di prevedere che una gran parte degli ospiti sarà individuata direttamente tra coloro che escono dalle comunità gestite dalla Farsi Prossimo Onlus. Ancora, presso il Consorzio Farsi Prossimo è attivo un coordinamento tra i servizi di accoglienza mamma/bambino, per cui è previsto che altre cooperative socie del Consorzio potranno effettuare invii verso le nostre strutture.

⁴ La Regione Lombardia ha emanato indicazioni per l'autorizzazione al funzionamento relativamente alle sole comunità rivolte a mamme e bambini.